

Il Museo Salvatore Ferragamo diventa 'grande'

A undici anni dalla sua inaugurazione a Palazzo Spini Feroni nel 1995, amplia i propri spazi, trasferendosi nel basamento del palazzo, ornato da pilastri e volte a crociera, in quelle sale che ancora testimoniano l'origine medievale dell'edificio, il 1289, quando Geri Spini, banchiere di papa Bonifacio VIII, volle costruire per la sua famiglia e per il proprio potere personale un palazzo signorile, dotato di una posizione invidiabile, sulla riva destra dell'Arno.

L'ampliamento, reso indispensabile dal crescente successo del museo e dalla necessità di incrementare il dialogo con le altre istituzioni museali cittadine, cade in un momento particolare della storia Ferragamo. L'azienda si prepara a festeggiare gli ottanta anni di vita in Italia.

Nel 1927, infatti, Salvatore, calzolaio di Bonito, classe 1898, tornava in Italia. Era partito per gli Stati Uniti nel 1914 poco più di un ragazzo, in cerca di fortuna e faceva rientro nel suo paese, carico di fama, con il soprannome di 'calzolaio delle dive'. Vantava un negozio ad Hollywood, frequentato dalle attrici del cinema; le sue calzature, pezzi unici, di alto artigianato, erano pagate prezzi da capogiro e pubblicate sulle riviste di moda più importanti della sua epoca.

Per nostalgia della famiglia, per necessità di trovare esperti artigiani calzolai in grado di esaudire le numerose ordinazioni, Salvatore aveva deciso che era giunto il momento di far ritorno in Italia. La scelta di dove vivere e impiantare la propria attività era caduta su Firenze, perché la città rappresentava nel mondo il simbolo dell'eccellenza italiana, della cultura, dell'arte, della creatività artigianale. Salvatore apre inizialmente un piccolo laboratorio in via Mannelli, nell'immediata periferia della città e solo dieci anni dopo, nonostante le difficoltà scaturite dalla crisi del dollaro del 1929, è in grado di trasferirsi nel cuore di Firenze, in uno dei palazzi più imponenti del centro, Palazzo Spini Feroni, che nel 1938 diventa sua proprietà e che ospita oggi la sede della Salvatore Ferragamo Italia e del museo.

La nascita del museo e i suoi obiettivi

Inaugurato nel 1995 per volontà di Wanda Ferragamo e dei suoi figli nella sede storica dell'azienda dal 1938, il Museo Salvatore Ferragamo è stato creato per rendere nota al pubblico la storia del fondatore del marchio e le sue creazioni, le calzature, considerate dai musei e dagli studiosi di tutto il mondo delle vere e proprie opere d'arte.

Dalla metà degli anni Novanta molte sono state le iniziative e le mostre ideate e organizzate dal museo con l'intento non solo di raccontare la storia di un uomo, ma anche di esprimere l'apertura e l'interesse dell'azienda verso i fenomeni più attuali e significativi che dall'arte, dal design, dallo spettacolo, dal costume, dalla comunicazione, dall'informazione, estendono la loro influenza allo stile e alle forme del vestire e del vivere.

A conferma del valore culturale dell'istituzione e delle numerose attività culturali affrontate negli anni, nel 1999 la Salvatore Ferragamo ha ricevuto l'ambito **Premio Guggenheim Impresa e Cultura**, conferito ogni anno alle aziende che meglio hanno investito in campo culturale.

Oggi la Salvatore Ferragamo fa parte del gruppo Intrapresae Collezione Guggenheim, le aziende che sostengono la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, mentre il Museo Salvatore Ferragamo partecipa a Museimpresa, l'associazione che raccoglie i più importanti musei aziendali italiani.

L'area espositiva

L'arredamento interno è stato ideato per creare un ambiente caldo e accogliente come una casa privata e allo stesso tempo interpretare le più moderne e avanzate tecniche espositive, in grado di rendere la visita piacevole e istruttiva, soprattutto per i giovani. E ai giovani, sempre alla ricerca di stimoli e fonti di ispirazione, è dedicato il museo.

L'introito dei biglietti di ingresso sarà destinato a finanziare ogni anno borse di studio per giovani stilisti della calzatura.

La mostra: Creatività a colori

“Il colore fa parte del nostro essere: ognuno di noi ha il suo”

Le Corbusier

La mostra che celebra la riapertura del Museo Salvatore Ferragamo ha come tema il colore nelle calzature di Salvatore Ferragamo: opere d'arte, identificate da cromie, veri segni di riconoscimento.

Dall'inaugurazione del museo del lavoro di Salvatore Ferragamo sono stati presi in esame negli anni molti aspetti diversi, che hanno dato luogo a mostre biennali. È stata presentata al pubblico la sua propensione per la varietà dei materiali, da quelli poveri a quelli più lussuosi: le calzature create da Ferragamo per i personaggi famosi del cinema e del jet set internazionale, da Marilyn Monroe alla duchessa di Windsor, sono state il fulcro di una mostra che ha fatto il giro del mondo. Due anni fa sono stati esibiti nel museo quasi 400 brevetti, realizzati da Ferragamo nella sua vita, frutto di un incredibile ritrovamento nell'Archivio di Stato di Roma, che dimostra come per Salvatore la scarpa fosse più che un accessorio, un oggetto di design, un campo dove sperimentare nuove tecnologie e costruzioni.

Questa volta la scelta è stata guidata dal colore. Perché il colore è un tema di grande fascino e così complesso che la sua concezione si frantuma in una serie di conoscenze specifiche, per le quali è necessario l'aiuto di molte discipline, dalla fisica, alla fisiologia, alla filosofia, alla chimica, alla psicologia.

Nessuno mette in dubbio che il mondo appaia colorato. Eppure è difficile del colore dare una definizione univoca. La natura è visibile per la straordinaria ricchezza cromatica. Allo stesso modo gli oggetti creati dall'uomo sono regolati dal colore: l'abbigliamento, le architetture, la segnaletica delle strade, la pubblicità, i prodotti, l'arte. La percezione che l'uomo ha della realtà circostante è dunque in technicolor. Nell'abbigliamento, storicamente il colore dell'abito è servito per esprimere differenze sociali, di sesso e di mestiere, di appartenenza religiosa. Nell'antica Roma il porpora era il simbolo del potere consolare, mentre in Cina il colore delle vesti imperiali era il giallo. Spesso i colori, anche nella stessa epoca storica, celano delle inequivocabili contraddizioni, come il nero, ad esempio, che da un lato è il colore della modestia, dell'assenza, della parsimonia, dall'altro rappresenta la seduzione, la festa.

Nell'epoca della democratizzazione delle mode, i codici che regolano i colori sembrano semplificarsi, sebbene l'uso del colore rimane uno dei pilastri della moda, un segno distintivo, un elemento che è immediatamente riconoscibile. Per molti marchi della moda è diventato nel tempo un logo.

Eppure, nonostante il ruolo del colore nella storia del tessuto e dell'abbigliamento, a parte poche eccezioni, sembra esserci una reticenza ad affrontare direttamente l'argomento.

Questa è la ragione per cui il catalogo della mostra si avvale dei contributi di due specialisti, in discipline diverse. Colin McDowell, noto esperto di moda a livello internazionale, scrive sul rapporto che lega il colore alla moda e all'accessorio; Stefano Fabbri Bertolotti, da storico della filosofia, risponde ad una domanda, apparentemente semplice: che cosa è il colore?

Salvatore Ferragamo e il colore

La motivazione primaria, comunque, che giustifica la scelta di questo tema nasce dall'osservazione dei diecimila modelli di calzature conservati nel Museo Salvatore Ferragamo. Dopo la grande varietà dei materiali impiegati, salta immediatamente all'occhio la ricchezza cromatica delle scarpe Ferragamo.

Per Ferragamo, non un colore ma l'uso dei colori è stato sin dalle origini una caratteristica del suo stile. Salvatore ricorre qualche volta ai colori tenui, alle mezze tinte, ai pastello, ma soltanto per rispondere alle richieste di un determinato cliente, o per seguire la generale tendenza della moda. La sua tavolozza predilige i colori forti e decisi, con i quali rompe con la tradizione di bianchi, neri e marroni di fine secolo. Li impiega in assoli o combinati in originali patchwork geometrici, in cui gli accostamenti azzardati di colore assecondano la dinamica della forma e la particolarità dei materiali impiegati.

L'esperienza delle avanguardie artistiche contemporanee è per Ferragamo una fonte continua di ispirazione, dai futuristi, ai Fauves, a Sonia Delaunay. Ma non è da sottovalutare la sua origine meridionale, mediterranea, il fatto di essere nato in un paese, come l'Italia e in particolare il suo Meridione, dai colori intensi e vivi.

A questa origine italiana, si aggiunge per Ferragamo l'educazione professionale in California, in un territorio fortemente condizionato dalla cultura messicana, per la quale il colore è un elemento fondamentale.

E non ultima ragione di tanta sensibilità per i colori sta nella voglia di diversi-

tà, di fare delle scarpe non più un elemento secondario dell'aspetto generale, ma una delle chiavi di interpretazione dello stile, dell'eleganza e della personalità. Ecco quindi i più scontati bianco e nero, abbinati in tomaie geometrizzanti, di ispirazione cubista, o con effetti optical, dieci anni prima della op art. Ecco il blu intenso, il verde smeraldo, il giallo sole, fino alle gradazioni dell'oro, il lunare argento. E il rosso rubino, un simbolo di vita e di energia, il colore più amato da Ferragamo, il più affine alla sua natura passionale; il multicolor che riassume la sua volontà di stupire, di anticipare i tempi.

Visita virtuale: dal 6 dicembre 2006 la mostra *Creatività a colori* sarà disponibile anche in versione virtuale sul sito Internet www.ferragamo.com. L'utente potrà passeggiare liberamente per le sale del museo ricostruite digitalmente, potrà cliccare sulle opere della mostra e leggerne le schede informative. La visita, che sfrutta la tecnologia del 3D in tempo reale, è possibile grazie al sistema software Exhibits3D, sviluppato da Panebarco & C. e distribuito in esclusiva da CRC srl.

Audioguide: all'interno del museo è disponibile un servizio di audioguide in italiano, inglese, francese, giapponese. È possibile fissare una speciale visita guidata su prenotazione e per gruppi superiori alle dieci persone.

Catalogo: editore Sillabe, con saggi di Stefania Ricci, Colin McDowell, Stefano Fabbri Bertoletti. Stefania Ricci è direttore del Museo Salvatore Ferragamo dal 1995, autore di saggi e libri sulla moda e docente di Storia della Moda del XX secolo e Storia della Calzatura presso il Polimoda di Firenze. Colin McDowell, giornalista del

'Sunday Times', è uno dei più autorevoli esperti contemporanei di storia della moda e della calzatura, autore di numerosi saggi e libri sul tema. Stefano Fabbri Bertoletti è docente di storia della filosofia, autore di saggi e consulente in discipline filosofiche.

Allestimento a cura degli architetti Silvia Cilemrini e Fabio Leoncini dello Studio RBA di Firenze, fondato dal Prof. Remo Buti. Hanno partecipato a numerose mostre di design e realizzato l'allestimento di alcune mostre del Museo Salvatore Ferragamo, come *Walking Dreams. Salvatore Ferragamo 1898-1960* nel Museo des Bellas Artes di Città del Messico.

Orario: aperto tutti i giorni dal lunedì alla domenica, dalle ore 10.00 alle ore 18.00. Chiuso il martedì.

Ingresso: da piazza Santa Trinita 5r, Firenze; tel. 055 3360 456/455, fax 055 3360 475
Biglietto: 5 euro

Bookshop: all'interno del museo è possibile acquistare libri, cartoline, oggetti da regalo, cartotecnica, shopping bag.

Le Ferragamo's Creations

In occasione della riapertura del Museo Salvatore Ferragamo nella nuova sede e della mostra *Creatività a colori* sono stati rieditati alcuni modelli storici di scarpe, i cui originali sono conservati nel Museo Salvatore Ferragamo. Scarpe preziose, il simbolo stesso della femminilità e della creatività, sono realizzate interamente a mano, utilizzando costruzioni, forme e pellami originali. Ogni modello ha due varianti ed è stato creato da Salvatore Ferragamo negli anni Quaranta e Cinquanta per donne celebri e seduttive, come il sandalo in velluto di seta con piattaforma realizzato per Ava Gardner e il décolleté con tacco alto 11 cm che Marilyn Monroe calzava nel film di Billy Wilder *A qualcuno piace caldo*.

Ma sono stati riprodotti anche due modelli che hanno segnato la storia del design italiano, il sandalo con zeppa ad 'F', che valse a Ferragamo, nella versione 'invisibile', il Premio Neiman Marcus, l'Oscar della Moda, e il sandalo 'kimo', con calzetta intercambiabile, che sfilò il 12 febbraio 1951 a Firenze con gli abiti di Schuberth per la prima presentazione di moda italiana.

Queste calzature rappresentano la storia della moda e dello stile italiano. Oggi sono oggetti da collezione, l'inizio di una serie limitata, veramente esclusiva, in vendita nel negozio Salvatore Ferragamo di Firenze.

Oltre alle scarpe, sono stati riprodotti quattro modelli di borse che hanno scandito la storia Ferragamo in questo settore.

La celebre top-handle con ornamento 'Gancino' in coccodrillo, nei colori cari a Salvatore Ferragamo, il marrone gold, il giallo, il rosso, il verde brillante che è possibile ammirare all'interno della mostra *Creatività a colori*, e nella sua versione futurista in plexiglass trasparente con interni intercambiabili che dimostrano l'applicazione dell'idea del 'kimo' alle borse. Arricchisce la collezione la piccola borsa con catena, che si trasforma in una cintura, invenzione dei primi anni Novanta, realizzata in capretto oro, in camoscio in più colori e in coccodrillo. E la borsetta da sera a sacchetto, nata dalla prima mostra storica su Salvatore Ferragamo a Palazzo Strozzi a Firenze nel 1985, ornata da charms dorati a forma di scarpe.

L'etichetta storica

Questi prodotti speciali, che vengono portati a nuova vita, recano all'interno l'etichetta storica del marchio Ferragamo, il 'Ferragamo's Creations', nato nel 1927 e disegnato dal pittore futurista Lucio Venna.

Accanto alle borse e alle scarpe, sono in vendita anche foulard, cravatte, gioielli di fantasia, prodotti 'cult', che prendono spunto dalla storia del marchio per divertirsi e divertire, per possedere un accessorio di personalità, davvero unico.

Direttamente collegato al Museo Salvatore Ferragamo

Un luogo speciale doveva ospitare questi prodotti particolari. È nata così all'interno del negozio Salvatore Ferragamo un'area destinata, direttamente collegata con il museo, che si chiama 'Ferragamo's Creations' e che prende ispirazione dall'atelier Ferragamo degli anni Quaranta e Cinquanta nelle sale barocche di Palazzo Spini Feroni: uno spazio dall'atmosfera intima, come "un salotto buono di casa" – per usare le parole di Salvatore Ferragamo – "dove il cliente si sente un ospite speciale e dove ciascuna donna può trasformarsi in una principessa e una principessa in una regina".

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Stampa Milano +39 02 77 111 444

Ufficio Stampa Firenze +39 055 33 60 618